

LA LOCOMOTIVA D'EUROPA NON CORRE PIÙ

Germania, la crisi energetica ferma l'economia

Problemi di identità. La Germania vive un insolito agosto di austerità e mini razionamenti energetici, in attesa di un autunno che si annuncia molto incerto. La locomotiva d'Europa si è fermata e vede messe in

discussione molte delle sue certezze economiche: su tutte il gas a basso costo dalla Russia, su cui aveva investito con ben due gasdotti, pomposamente battezzati "Flusso del Nord".
Sergio Nava — a pag. 7

Germania in ritirata, ex locomotiva d'Europa Autunno molto incerto

La crisi energetica. Tra crescita zero e inflazione elevata le famiglie tagliano i budget, gli enti pubblici risparmiano e le aziende riducono la produzione

Sergio Nava

Problemi di identità. La Germania vive un insolito agosto di austerità e mini razionamenti energetici, in attesa di un autunno che si annuncia molto incerto.

«Docce rapide, maglioni più pesanti addosso, spesa al supermercato più leggera», profetizza il quotidiano di Monaco Die Abendzeitung, in vista dell'inverno. La locomotiva d'Europa si è fermata e vede messe in discussione molte delle sue certezze economiche: su tutte il gas a basso costo dalla Russia, su cui aveva investito con ben due gasdotti, pomposamente battezzati "Flusso del Nord". Uno funziona ormai con il contagocce. L'altro è un monumento agli errori geopolitici del recente passato, da Gerhard Schröder ad Angela Merkel.

L'altra certezza in affanno è quella della bilancia commerciale, finora sempre in attivo: l'ufficio statistico Destatis ha rivelato che a maggio le importazioni hanno superato le esportazioni per un miliardo di euro. Senza contare l'inflazione: un valore al 7,5% rende agitato il sonno dei tedeschi. O il Pil a crescita zero nel secondo trimestre.

La Bild Zeitung, sempre rapida nell'interpretare la pancia teutonica, pubblica online le segnalazioni dell'esperto su dove andare a cogliere le offerte più interessanti nelle catene discount quali Lidl, Aldi, Penny e Net-

to. I tedeschi hanno già cominciato a tagliare il budget: lo scorso giugno il fatturato del commercio al dettaglio ha registrato un -8,8%, rispetto al giugno 2021. Il calo maggiore in 28 anni.

È però il fronte energetico la preoccupazione numero uno, complice la guerra in Ucraina. Claudia Kemfert, responsabile del Dipartimento Energia all'istituto di ricerca DIW a Berlino, immagina due o tre anni di fase critica.

I cambiamenti sono già visibili: Berlino ha deciso lo spegnimento progressivo ad agosto delle luci notturne di ben 200 monumenti ed edifici. Tra questi, la cupola del Reichstag e la residenza del presidente della Repubblica.

Analogo provvedimento nella vicina Potsdam e a Jena, mentre la capitale della Bassa Sassonia Hannover ha spento le fontane e soppresso l'acqua calda nelle docce pubbliche e nei centri sportivi. Anche a Sud si tagliano i costi: a Monaco di Baviera riscaldamento negli uffici pubblici non oltre i 19 gradi, edifici storici come il municipio non più illuminati la notte, luci dei lampioni soffuse. La città di Lipsia studia risparmi energetici pari al 15%, attraverso riscaldamento ridotto e acqua corrente fredda. Misura analoga in Assia e nella capitale finanziaria Francoforte dove il risparmio sarà applicato a tutti gli edifici pubblici.

Il New York Times ha mandato due giornalisti nella cittadina bavarese di Augsburg, per documentare i mal di testa quotidiani dei funzionari comu-

nali per far quadrare i conti. In prima linea sul fronte della guerra energetica tra Russia e Occidente, posti quotidianamente di fronte al dilemma su quali semafori spegnere, quali temperature abbassare negli uffici pubblici e nei centri sportivi, fino all'impensabile razionamento energetico dei birrifici locali, *sancta sanctorum* della cultura bavarese.

Il cittadino tedesco, però, sembra non essere ancora entrato in panico. «Al momento osserviamo una certa discrepanza tra i messaggi che mass media e politica lanciano da una parte, e la percezione della crisi nell'opinione pubblica dall'altra», ci dice Tommaso Pedicini, caporedattore del podcast e trasmissione radiofonica "Cosmo Italiano", prodotti dalla radio pubblica tedesca Wdr, a Colonia.

«I primi parlano di crisi energetica, inflazione, Pil azzerato, filiere produttive interrotte e colpi di coda pandemici. Il tedesco medio, da parte sua, comincia sì a percepire una certa inquietudine, ma parlando con la gente, girando per la città o monitorando i social media tutta questa preoccupazione non la noto», racconta Pedicini.

Il risveglio dalle vacanze sulle spiagge spagnole o dalle escursioni sul "Gardasee" potrebbe risultare dunque traumatico non solo per il tedesco medio, ma anche per la politica, che a settembre - ad un anno esatto dalle ultime elezioni - potrebbe trovarsi di fronte a un rebus sulle misure da intra-

prendere. Le prossime bollette non aiuteranno: da ottobre quelle del gas aumenteranno anche del 133%. Nella peggiore delle ipotesi, hanno calcolato i portali specializzati, si arriverebbe a quasi 1200 euro annui di aggravio per nucleo familiare.

Con il rientro autunnale a Berlino si prospetta una possibile frattura tra l'ala più "sociale" del Governo (Spd e Verdi) e quella più attenta ai conti pubblici e al pareggio di bilancio (Fdp).

Socialdemocratici e Verdi ipotizzano un terzo pacchetto di sgravi fiscali, dopo la riduzione delle accise sui carburanti e l'abbonamento mensile dei treni a 9 euro. L'Fdp frena e rilancia con una proposta di sconto "virtuoso" sul riscaldamento, sotto forma di bonus, per i percettori dell'Hartz-IV, il sussidio pubblico riservato a disoccupati e indigenti. Chi tra loro riduce i consumi riscuote un premio in bolletta, questa l'idea. I liberali bocciano l'ipotesi di tassazione degli extraprofitti delle grandi aziende energetiche.

A complicare le cose ci sono pure le prime frizioni tra i Länder, con la recente uscita del Ministro presidente bavarese Markus Söder, che propone di introdurre la controversa tecnica del fracking per estrarre gas. Non sul

suo territorio però, bensì in Bassa Sassonia. Da Hannover reazione caustica: «È tipicamente bavarese cercare soluzioni a casa degli altri», mandano a dire. Il fracking è vietato in Germania da cinque anni. Anche qui: Verdi contrari, Fdp favorevole.

Sullo sfondo resta poi l'annosa questione della possibile estensione del ciclo di vita - in scadenza a fine 2022 - delle ultime tre centrali nucleari tedesche ancora attive. Molti i mal di pancia tra i Verdi.

Le aziende dal canto loro, già in difficoltà per la carenza cronica di lavoratori qualificati - l'istituto di ricerca Ifo ha calcolato che a luglio un'impresa su due ha sofferto questo problema - guardano con preoccupazione all'autunno che verrà.

Nel settore automobilistico Mercedes-Benz e BMW hanno ipotizzato una riduzione nel consumo di gas, ma il prezzo da pagare potrebbe essere quello di un taglio della produzione di auto. Audi e Bosch hanno annunciato una riduzione delle temperature negli uffici e in fabbrica. Una cosa è certa: lo switch dal gas ad altre fonti, come l'elettricità, comporta costi e problemi logistici, almeno nell'immediato.

Le imprese energivore (chimica,

costruzioni, vetro, metallo, carta e acciaio) sono parimenti preoccupate, come ci spiega Jörg Rothermel, esperto energetico presso l'associazione delle industrie chimiche tedesche (Vci), che rappresenta 1900 imprese del settore.

«Al momento il fabbisogno di gas è coperto dalle forniture, ma il problema è sullo stoccaggio. Entro novembre dovremo arrivare al 90% delle riserve. Il taglio del flusso dalla Russia rappresenta la difficoltà maggiore. L'import da Norvegia e Olanda è cresciuto, tuttavia non sopperisce alla mancanza di rigassificatori sul territorio tedesco».

Sui risparmi, dice Rothermel, non si può fare molto: «Per paradosso, il focus che le imprese hanno posto sull'efficienza energetica negli ultimi anni limita molto il loro margine di azione».

I rischi di sospensione o fermo della produzione nelle aziende chimiche ci sono, secondo Rothermel, «non quest'anno, ma a partire dai primi mesi del 2023, qualora la Bundesnetzagentur, l'Agenzia federale di rete, dovesse procedere a riduzioni o razionamenti di gas. In quel caso, anche la produzione chimica potrebbe venire ridotta o addirittura fermata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Economia in affanno

+133%

GAS, RINCARI DELLE BOLLETTE PER OLTRE 2 MILIONI DI TEDESCHI

La società energetica tedesca RheinEnergie ha annunciato ai suoi oltre 2 milioni di clienti che dal 1° ottobre

la loro bolletta del gas subirà un aumento del 133%. La società alzerà drasticamente il prezzo per chilowattora del gas: da 7,87 centesimi a 18,30 centesimi di euro



TOMMASO PEDICINI

Autore del podcast e della trasmissione «Cosmo italiano» sulla radio pubblica tedesca Wdr



JÖRG ROTHERMEL

Esperto di energia dell'associazione delle industrie chimiche tedesche Vci che rappresenta 1.900 aziende



CRESCITA ZERO

Pil più basso tra i Paesi del G7

La Germania a fine anno registrerà la minore crescita economica tra i Paesi G 7, secondo le previsioni degli analisti. Un chiaro segnale arriva dal dato sul Pil tedesco del secondo trimestre che ha fatto segnare una variazione del +0%. Molto alta anche l'inflazione, al di sopra della media dell'Eurozona, che in Germania, secondo i dati preliminari, nel mese di luglio è salita al 7,5%. Anche la potenza di fuoco delle esportazioni made in Germany sembra essersi fermata, o quanto meno ha rallentato la sua corsa. Considerando che a maggio per la prima volta la bilancia commerciale tedesca ha registrato un passivo, con le importazioni che hanno superato le esportazioni per un miliardo di euro, secondo l'ufficio statistico Destatis. Sul fronte dei consumi, a giugno il commercio al dettaglio è diminuito dell'8,8% rispetto al giugno 2021. Peggior dato da 28 anni. Le famiglie tagliano i budget per la spesa. E in autunno arriverà la stangata degli aumenti delle bollette energetiche.



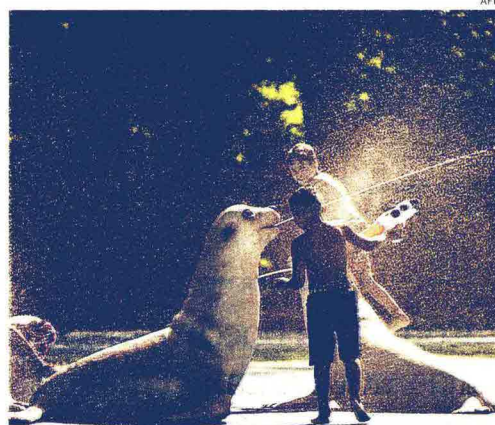
REUTERS



AFP

Al risparmio.

Prezzi ribassati e promozioni: le catene discount (foto sopra) fanno a gara per attirare clienti. La spesa al dettaglio registra il maggior calo da 28 anni. A sinistra, un birrificio a Grevenstein: molti stabilimenti hanno razionato l'energia, e Berlino ha spento le luci a 200 monumenti (sotto, fontana nella capitale)



AFP